

La proprietà dei gruppi editoriali

In tutti i Paesi di lunga tradizione democratica, quotidiani e periodici appartengono a proprietari privati, mentre quasi sempre il settore radiotelevisivo è misto, in parte privato e in parte pubblico.

In Italia il maggior numero delle testate appartiene a società o a persone singole che hanno attività imprenditoriali diverse da quelle editoriali.

I cambiamenti di proprietà di gruppi editoriali o di quotidiani significativi sono stati quasi sempre caratterizzati da conflitti di interesse politico, oltre che economico.

Nel 1990 è stata sancita l'incompatibilità tra la proprietà di quotidiani e di emittenti televisive nazionali: un caso esemplare è stato quello di Silvio Berlusconi, che ha dovuto rinunciare a *Il Giornale*, cedendolo al fratello, ma ha conservato la proprietà del gruppo Mondadori, con tutti i periodici a essa collegati.

Nel settore economico finanziario, la Confindustria è

proprietaria del quotidiano *Il Sole 24 Ore*.

Moltissime sono le situazioni di questo genere: i quotidiani razionalizzano i costi di produzione attraverso la sinergia con altre imprese. Per la raccolta della pubblicità, per esempio, i maggiori quotidiani si servono di strutture proprie o di società concessionarie delle quali, generalmente, sono proprietari o soci. Marcata è dunque la tendenza alla concentrazione, alimentata anche dalle preferenze degli inserzionisti più forti.

➤ *Quasi sempre, al contrario di quotidiani e periodici, il settore radiotelevisivo è misto, in parte privato e in parte pubblico.*

